

Le religioni dividono o gettano ponti fra persone e popoli?

Ha scritto un saggista: «Un tempo si poteva interpretare la religione come 'oppio dei popoli' oggi si presenta piuttosto come 'dinamite dei popoli'» Un problema che non riguarda solo i credenti, ma la convivenza civile di tutti gli abitanti del pianeta.

Non c'è dubbio che la Bibbia è intrisa di violenza; talvolta viene condannata, come quella di Caino e quella di Lamech, ma la punizione di Dio per questi peccati avviene con una violenza ancora più drammatica: il cosiddetto 'diluvio universale', dove i peccatori muoiono con i giusti. (1) Talvolta la violenza viene anche giustificata: nell'antico Israele ci sono tanti episodi di violenza legittimati in nome di Dio; si condanna quella degli Egiziani che opprimono gli schiavi ebrei, ma la loro liberazione avviene con una serie di atti violenti attribuiti a Dio, altrettanto odiosi: le dieci piaghe con la morte di bambini innocenti e poi l'annegamento nel Mar Rosso degli Egiziani. (2)

Gesù è figlio di questa cultura perciò nemmeno i Vangeli sono esenti da questa logica: si afferma per esempio che i reprobri saranno gettati lontano da Dio *'dove ci sarà pianto e stridore di denti'* e il giudizio finale si concluderà con la cacciata di coloro che non hanno vissuto con amore il loro rapporto con i fratelli: *"Via lontano da me, maledetti nel fuoco eterno...!"* In un mondo pieno di violenza, anche il rapporto dei credenti con Dio è interpretato con il medesimo linguaggio. (3)

C'è addirittura chi dice che, dalla Bibbia, andrebbero eliminati quei passi che legittimano la violenza e conservati soltanto quelli che invitano all'amore, alla misericordia e al perdono. Ma questa, oltre che essere un'operazione scorretta, è anche impossibile.

La strada da percorrere, secondo me, è un'altra: noi crediamo che la Bibbia è 'parola di Dio', ma Dio si racconta attraverso la capacità di comprensione dell'uomo, sempre limitata e contraddittoria. Teniamo presente che nella Bibbia ci sono più teologie: nella Prima Alleanza, accanto al modo di porsi di fronte alla violenza di cui parlavo prima, c'è l'orizzonte aperto da Isaia: *"...verrà un giorno in cui le spade si trasformeranno in aratri e le lance in falci..."*, quello di Osea *"Dice il Signore: - Voglio misericordia e non sacrifici -"* e diversi altri. Bisogna schierarsi, scegliere, non si può fare un cammino di fede da una posizione neutrale, garantita; nella storia biblica è importante intuire la traiettoria del cammino di conoscenza di Dio. (4)

Gesù si ricollega a questi filoni antichi, alcuni li abbandona, altri li sviluppa, li porta avanti: per esempio, il racconto delle 'Tentazioni' ci dice che Gesù sceglie di giungere al cuore dell'uomo nel rispetto della sua libertà, non con la violenza del potere e dei segni spettacolari. Questo non vuol dire che Gesù faccia un generico invito a volersi bene; da una parte getta ponti verso persone considerate maledette, dall'altra interrompe altre strade. Simeone, il vecchio che nel Tempio prende fra le braccia Gesù appena nato, dice di Lui rivolto a Maria: *"Egli è segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori"*. (5)

Inoltre Gesù, con il suo lieto annunzio e con la sua vita, ha spezzato i fondamenti della 'religione' su cui sembra poggiare la legittimazione della violenza, ne ha distrutto le basi: il Tempio, il Sacerdozio e il Sacrificio.

Il Tempio, come luogo dove Dio abita, non c'è più! Dio abita nel corpo di ogni creatura; ora, bestemmia chi colpisce l'uomo! Con l'invito a farsi prossimo di chiunque ha bisogno, i legami di sangue e di gruppo sono superati. *"Credimi donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.....è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"* (Giovanni 4,21-23), disse Gesù alla ragazza samaritana. Il luogo dove Dio abita, da 'Tempio', spazio ritagliato per la divinità, diventa 'Chiesa' cioè assemblea di persone, "Dove c'è amore là c'è Dio!" Pensiamo che catene Gesù fa saltare! (6)

Anche il sacerdozio, come casta intermedia fra Dio e gli uomini, è abolito. In Gesù si consuma ogni mediazione. Fra i discepoli di Gesù non ci sono 'sacerdoti', ma 'preti' cioè anziani o ministri, servi dell'unico sacerdozio di Cristo. Dio non è monopolio di nessun gruppo, di nessuna casta; tutti hanno la gioia e la responsabilità di essere 'soggetti'. Il popolo cristiano non è un popolo di minorenni: al suo interno c'è una diversità di compiti, ma non di dignità e di responsabilità di fronte al Vangelo. (7)

Infine il sacrificio. Non è più concepibile versare sangue per placare l'ira di Dio. Il sangue di Gesù sia l'ultimo versato! Lo so che non è vero e che in nome della religione si continua a versare sangue. Ma da Gesù in poi nessuno può nascondersi dietro un alibi religioso per fare violenza. Il nostro culto ora è fare memoria della sua morte e resurrezione. Con questa differenza: che Lui ha simbolicamente sostituito il suo Corpo con un pezzo di pane e con un calice di vino. Ora il coltello lo possiamo usare solo per dividere il pane con chi ha fame. Questo è il nuovo 'sacrificio'. Il 'potere' è rovesciato in 'servizio'. (8)

Quindi tocca a noi districarsi, cercare il bandolo della matassa nell'accogliere la testimonianza dei Profeti e di Gesù Messia di Dio. Quale Messia? Il Messia secondo David? secondo Isaia? o secondo Daniele? Quale Dio? Iddio del diluvio o Iddio del rovetto ardente? Iddio che piaga gli Egiziani oppressori o Iddio che in Gesù si lascia piagare sulla croce? Pensiamo a come si è comportato Gesù di fronte all'adultera, ai Samaritani, ai pubblicani!

Infine, per i cristiani, Gesù sulla croce che perdona i crocifissori, abbandonato dal Padre e che pur tuttavia affida a Lui la sua vita, è il punto più alto della rivelazione di Dio, è un punto di non ritorno, è il luogo dove tutti i nodi si sciolgono. (9)

Settembre 2008

(Fabio)

Suggerimenti per riflettere sull'argomento

Le religioni dividono o gettano ponti fra persone e popoli?

- 1) La relazione fra religione e violenza è sotto gli occhi di tutti. Perché c'è un rapporto così stretto fra queste due realtà? Eppure ad un primo giudizio dovrebbe essere il contrario.
- 2) Pensi che le religioni abbiano in sé il seme della violenza oppure questa scatta quando la religione è compromessa col potere?
- 3) Alcuni dicono che il rapporto religione-violenza è tipico della fede monoteista. Secondo te, credere in un Dio unico può scatenare l'intolleranza verso gli altri?
- 4) Le cosiddette 'religioni rivelate' (ebraismo, cristianesimo, islam etc.) non si pongono già per questo, in modo violento in mezzo alle altre?
- 5) Ci sono alcune religioni fra cui il cristianesimo che hanno coscienza di essere religioni universali, cioè che devono raggiungere tutti. Non può darsi che questo degeneri in 'imperialismo' missionario? Oppure un'esperienza religiosa vale l'altra?
Come intendere l'invito di Gesù ad andare in tutto il mondo a predicare l'Evangelo ad ogni creatura?
- 6) Al centro del rapporto fra religione e violenza c'è il modo di intendere la 'verità'. Secondo noi occidentali la verità non è contrattabile: se ho ragione io hai torto tu! Per questo la verità è violenta.
Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita". Per Lui la verità non è qualcosa, è qualcuno, è la sua vita spesa per amore! Secondo te cosa significano queste parole e che orizzonti aprono?
- 7) Hai avuto esperienza che l'impegno religioso crei ponti, incontri fra persone nel rispetto della diversità? E questo nella tua vita personale, nella vita della Chiesa locale a cui appartieni e nella Chiesa universale?
- 8) La storia del popolo ebraico raccontata nella Bibbia, è una storia che condanna la violenza?
- 9) E la vita di Gesù che testimonianza dà a questo riguardo? Si può dire che nel Nuovo Testamento la violenza nei rapporti è chiaramente condannata?
- 10) Oggi l'atteggiamento del Popolo cristiano (Pastori e Laici) su questo aspetto,

non solo di fronte alla guerra ma di fronte a qualsiasi altra forma di prevaricazione e violenza, ti sembra coraggioso e deciso? E noi, come singoli e come Comunità parrocchiale, come ci poniamo e come testimoniamo questa fede?

Note a cui rimanda la meditazione biblica

(1)

Genesi	4,1-16	Caino e Abele
"	4,17-24	Lamech
"	6,1-22 e Cap. 7-8-9	Il diluvio

(2)

Esodo	1,8-14	Il Faraone rende schiavi gli Ebrei
"	11,1-10 e 12,29-33	La 10° piaga: morte dei primogeniti egiziani
"	14,15-31	L'esercito del Faraone annega nel Mar Rosso
Gioele	4,9-10	Preparatevi alla guerra santa

(3)

Matteo	25,31-46	Il giudizio alla fine dei tempi
--------	----------	---------------------------------

(4)

Isaia	2,2-5	Trasformeranno le loro spade in aratri
Michea	4,1-4	Così ha promesso il Signore
Osea	2,20-25	Spezzerò l'arco e la spada
"	6,3-6	Voglio l'amore e non il sacrificio
Zaccaria	9,9-10	Il tuo re viene umile sopra un asino
Salmo 46	9-10	Lasciate le armi...!

(5)

Matteo	4,1-11	Le tentazioni di Gesù
Luca	2,25-35	Egli è segno di contraddizione
Giovanni	14,1-11	Io sono la via, la verità, la vita

(6)

Giovanni	4,20-26	Né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre
----------	---------	---

(7)

Matteo	23,8-12	Non fatevi chiamare Rabbi
--------	---------	---------------------------

(8)

I Corinti	11,23-26	Fate questo in memoria di me
-----------	----------	------------------------------

(9)

Luca	23,33-46	Nelle tue mani consegno il mio spirito
------	----------	--